

Brucchi: la funivia di Colleparco non mi convince

Alessandro Misson

TERAMO - «È certamente un progetto ambizioso, ma non è detto che rifletta le reali esigenze del territorio cittadino». Il sindaco di Teramo **Maurizio Brucchi** si dice cautamente "perplesso" sul progetto di collegamento tramite funicolare tra centro cittadino e Campus universitario di Coste Sant'Agostino. Progetto presentato per la prima volta a livello ufficiale dal rettore Luciano D'Amico nella riunione del 17 marzo sul Masterplan alla presenza del go-

vernatore **Luciano D'Alfonso**.

«Sono abituato a fare. Quindi lungi da me bocciare un'idea a prescindere, senza aver preso visione di un progetto preliminare e di un piano dei costi e degli investimenti. Credo però che in questo momento a Teramo ci sia davvero bisogno di "condividere" gli indirizzi del Masterplan. Spesso hanno rimproverato alla mia amministrazione di non aver discusso abbastanza sui progetti strategici, penso allo Stadio comunale. Ecco, prima ancora di entrare nel dettaglio della fattibilità della funivia tra centro e Università, mi piacerebbe che se ne discutesse di più con la città. Dov'è il dibattito?».



Un rendering presentato da UnTe

Sindaco, lo storico problema tra Città e Ateneo è la lontananza: innanzitutto fisica. Non crede che la funivia potrebbe accorciare questo spazio fisico, avvicinando cittadini e studenti?

«Secondo me bisogna innanzitutto pensare all'interconnessione, poi al sistema d'interconnessione. È ovvio che il collegamento tra Città e Ateneo va inquadrato nel più ampio sistema di mobilità urbana. Ad esempio prima di costruire un sistema impattante, poco flessibile

COSTI E GESTIONE «Oltre alla realizzazione bisognerà pensare alla gestione e manutenzione. Non è un sistema flessibile per il trasporto urbano»



e dagli elevati costi di gestione e manutenzione, mi piacerebbe sentire cosa ne pensano della funivia un urbanista, un esperto di mobilità e soprattutto la società Baltour, che - ricordiamolo - oltre a gestire il servizio di trasporto urbano cittadino, è uno dei principali player del settore».

Non le sembra un controsenso che la Regione finanzia con dieci milioni una funivia e allo stesso tempo si prepari a nuovi tagli

sul trasporto pubblico?

«Non solo è un controsenso, ma è uno degli aspetti che più mi lasciano perplesso. È l'Istat a dire che Teramo è la provincia abruzzese messa peggio e che maggiormente risente dei problemi d'investimento nel trasporto pubblico. Attendo di conoscere il piano dei tagli. Se saranno ancora una volta lineari, e non puntuali, sono già pronto a farmi sentire: Teramo è storicamente penalizzata nel trasporto pubblico. Spendere dieci milioni per una funivia, senza considerare un piano di gestione e manutenzione, sarebbe un controsenso notevole. Quando parlo di condivisione, intendo che nel contesto vanno valutati anche questi aspetti di lungo periodo. Da sindaco la domanda che mi pongo è: "la funivia" è una risposta al problema del trasporto urbano di Teramo?". Al momento credo che la risposta sia no».

Nella riunione di metà marzo è stato anche toccato il progetto di massima di delocalizzare a Coste Snaat'Agostino il terminal bus. Uno snodo di scambio esterno alla città, da cui convogliare le persone in centro tramite la funivia...

«Questa idea proprio non mi convince. E per una serie di motivi. Innanzitutto bisognerebbe stravolgere il piano del trasporto pubblico urbano ed extraurbano. C'è un so-



Una elaborazione grafica della funivia a doppio pilone e doppia cabina tra centro e Ateneo

stanziale conflitto con le previsioni del Piano urbano del Traffico, che prevede la riqualificazione di piazzale San Francesco e dell'autostazione. Ed infine mi pare ci sia un problema logico: dobbiamo cercare soluzioni per risolvere un problema. Se il problema, come detto, è il trasporto urbano di cittadini e studenti, non possiamo pensare di affrontarlo al contrario: realizzando cioè un'opera, la funivia, ed un sistema collegato come un'autostazione ed uno stravolgimento del sistema dei trasporti, per poi farla funzionare. E se per puro caso non dovesse funzionare?»

Il consigliere Paolo Gatti, nel cri-

ticare il progetto della funivia d'Ateneo, ha parlato di dispersione di risorse, che in un Masterplan non possono essere infinite per una sola città. Lei crede davvero nel Masterplan?

«Certo che ci credo. So bene che siamo alla fase della valutazione dei progetti. So bene che ci sono risorse importanti stanziate per Teramo. Allo stesso modo la penso come il consigliere Gatti sul fatto che bisogna concentrare gli sforzi sull'aspetto a mio avviso fondamentale del Masterplan: il recupero dell'ex manicomio di Sant'Antonio. Un progetto con la massima e storica convergenza degli interessi di Regione, Asl, Università, Comune e Provincia».

Non le sembra che con il Masterplan ogni soggetto istituzionale coinvolto tenda a mettere il cappello su quanto da fare da qui in futuro?

«No, credo invece che per evitare problemi bisogna invece chiarire bene ruoli e funzioni di ogni soggetto del Masterplan: le priorità del Comune di Teramo sono la nuova sede dell'Izs, l'ex Manicomio, ed il polo culturale Ateneo/Braga/Teatro che dovrebbe nascere al suo interno per riportare in città gli studenti. È ovvio comunque che il Comune di Teramo giocherà un ruolo di primo piano come soggetto decisore in materia urbanistica e autorizzativa».